

Concertistica
2023/2024

FERRARA
MUSICA



Foto di Riccardo Piccirillo

lunedì 6 maggio
ore 20.30

“Miei diletti archi”

Piovano & Friends

Grazia Raimondi violino
Elena La Montagna violino
Vincenzo Meriani violino
Ivos Margoni violino
Francesco Fiore viola
Leonardo Li Vecchi viola
Luigi Piovano violoncello
Ludovica Rana violoncello

“Miei diletti archi”

Piovano & Friends

Grazia Raimondi violino

Elena La Montagna violino

Vincenzo Meriani violino

Ivos Margoni violino

Francesco Fiore viola

Leonardo Li Vecchi viola

Luigi Piovano violoncello

Ludovica Rana violoncello

PĚTR IL'ĪČ ČAJKOVSKIJ

Votkinsk, 1840 - San Pietroburgo, 1893

Souvenir de Florence op. 70

Sestetto d'archi in re maggiore

Allegro con spirito

Adagio cantabile e con moto

Allegro moderato

Allegro vivace

FELIX MENDELSSOHN

Amburgo, 1809 - Lipsia, 1847

Otetto per archi op. 20

in mi bemolle maggiore

Allegro moderato ma con fuoco

Andante

Scherzo. Allegro leggierissimo

Presto

Note di ascolto

Petr il'ic Cajkovskij - Souvenir de Florence

Come Cajkovskij ebbe a dichiarare, fu un sentimento interiore e non un riferimento al folklore locale quello che gli dettò il titolo *Souvenir de Florence* per il Sestetto per archi, ultima fatica cameristica del suo ricco catalogo. Egli peraltro non la compose a Firenze (dove aveva soggiornato per alcuni mesi fino all'aprile del 1890, ultimandovi la *Dama di Picche*), ma in Russia, nella sua casa di Frolovskoe, presso Klin, tra il giugno e l'agosto di quell'anno. Tornato in patria Cajkovskij aveva infatti un debito da saldare, poiché tre anni prima aveva promesso alla Società per la musica da camera di San Pietroburgo di dedicarle un'opera, cimentandosi in quel particolare genere del Sestetto che, sulla scorta dei modelli di Spohr e di Brahms, aveva già intrigato prima di lui connazionali del calibro di Anton Rubinstein, Borodin e Rimskij-Korsakov.

Certo dovette costargli fatica il mantenere questa promessa, se è vero che in piena fase di stesura del lavoro confidò per lettera al fratello Modest di essere ostacolato "non dalla mancanza di idee ma dalla novità della forma, perché devono essere sei parti indipendenti e nello stesso tempo omogenee". Ma fortunatamente è una fatica che non traspare affatto nel brano, nel quale anzi si impongono l'inesauribile freschezza melodica e la lineare classicità della forma. Certo, il modello brahmsiano vi agisce solo in minima parte, se è vero che in luogo dei compositi sviluppi elaborativi e del formidabile contrappunto del tedesco qui si ritrovano la generosa esuberanza dei materiali melodici e la vivacità motoria dei profili ritmici. Ma nondimeno trattasi di un melodismo del più ispirato, nel contesto di una forma assai più controllata stilisticamente di quanto non sia nel caso di tanta altra musica, cameristica o meno, cjaikovskiana. L'equilibrio tra i sei strumenti non è invero assoluto come l'autore aveva auspicato, perché il primo violino e il primo violoncello vi hanno un rilievo preponderante, ma per contro appare ben più congegnata la qualità timbrica delle scansioni tematiche, tale per cui ad ogni ripresa del tema lo strumento che lo aveva presentato precedentemente va puntualmente a contrappuntare lo strumento che lo riprende, in un gioco di incastri e sovrapposizioni che dà ragion d'essere e contenuto agli sviluppi.

In particolare ciò si evince dalla quadrata forma-sonata del primo movimento, in cui due gruppi tematici si distinguono rispettivamente per l'incisività del piglio e per il calore del lirismo. Un ben costruito gioco di contrasti regola anche la forma dei movimenti successivi: nel secondo movimento un brusco e rapidissimo intermezzo in pianissimo spezza il riflessivo intimismo delle sezioni estreme; nel terzo, dal carattere marcatamente popolare) la varietà delle figurazioni dell'accompagnamento contrasta con

la ripetitività del tema; infine nel quarto, ancora in forma-sonata, un ampio fugato nello sviluppo centrale scardina la quadratura periodica delle frasi quali appaiono nell'esposizione e nella ripresa.

La prima esecuzione del *Sestetto* ebbe luogo in forma privata il 7 dicembre 1890 a San Pietroburgo, seguita tre giorni dopo dalla "prima" vera e propria, in forma pubblica, presso la sede della società dedicataria. Insoddisfatto e dell'una e dell'altra, Cajkovskij revisionò la partitura (particolarmente nei due ultimi movimenti) tra il dicembre del 1891 e il gennaio 1892 e la prima esecuzione di quest'ultima versione, ch'è anche quella correntemente eseguita oggi, ebbe luogo il 6 dicembre 1892 sempre a San Pietroburgo, pochi giorni prima del doppio debutto al Teatro Mariinskij del balletto *Lo schiaccianoci* e dell'atto unico *Jolanta*.

Enrico Girardi

(Dall'archivio di Ferrara Musica: testo tratto dal saggio per il concerto dei Virtuosi di Mosca, 7 dicembre 1997)

F. Mendelssohn - Ottetto per archi op. 20

Il giovane Mendelssohn era un compositore i cui doni e promesse rivaleggiavano – forse addirittura superavano – quelli del giovane Mozart. Figlio di una famiglia istruita che sosteneva pienamente il suo talento, a nove anni aveva già scritto opere che venivano eseguite a Berlino da ensemble di musicisti professionisti. A dodici anni divenne amico intimo del 72enne Goethe, a diciassette compose la magnifica *Ouverture del Sogno di una notte di mezza estate* e a venti diresse l'esecuzione della *Passione secondo Matteo* che fu probabilmente l'evento chiave della rinascita dell'interesse per la musica di Bach. Mendelssohn completò il suo *Ottetto* nell'ottobre del 1825, quando aveva sedici anni. Tra i suoi lavori più belli di questa prima fase, è notevole per la sua tecnica raffinata, la sua ampiezza e l'atmosfera euforica che lo caratterizza. La decisione di scrivere per un ottetto d'archi è interessante, perché un tale ensemble si avvicina alle dimensioni di un'orchestra da camera e un compositore deve trovare un equilibrio tra la sonorità orchestrale e la vera musica da camera. Mendelssohn risolse facilmente questo problema. A volte questa musica può sembrare orchestrale, poiché mette diversi gruppi di strumenti uno contro l'altro, ma l'*Ottetto* rimane vera musica da camera: ciascuna delle otto voci è distinta e importante, e anche nella sua forma più abbagliante ed estroversa, questa composizione conserva l'uguaglianza di partecipazione di voci indipendenti così cruciale per la musica da camera. Mendelssohn segnò il primo movimento *Allegro moderato*, ma con fuoco, e certamente c'è fuoco proprio all'inizio, dove il primo violino percorre un'estensione di tre ottave. Di gran lunga il più lungo dei movi-



Čajkovskij in una foto del 18 gennaio 1888, Amburgo

menti, il primo è caratterizzato da energia, ampiezza e un facile scambio tra tutte le otto voci, prima di raggiungere un grandioso *climax* derivato dal tema di apertura. L'*Andante*, invece, si basa sulla semplice melodia annunciata dalle corde gravi e ripresa rapidamente dai quattro violini; questa dolce linea melodica si anima man mano che si sviluppa, con voci di accompagnamento che diventano particolarmente inquiete. Lo *Scherzo* è la parte più famosa dell'*Ottetto*. Mendelssohn disse che fu ispirato dalle righe conclusive della sezione "Notte di Valpurga" verso la fine della parte prima del *Faust* di Goethe, dove Faust e Mefistofele scendono negli inferi. La musica vi scorre brillantemente. Mendelssohn lo definì *Allegro leggierissimo* – "il più leggero possibile" – e sembra davvero scintillante e vorticoso fino alla fine, dove svanisce nel nulla. Caratterizzato da un fugato in otto parti, l'energico *Presto* dimostra l'abilità contrappuntistica del giovane compositore. Vi si possono trovare molti tocchi meravigliosi: a un certo punto si può sentire una citazione, forse inconscia, di "And He Shall Reign" dal coro "Alleluia" del *Messiah* di Händel, e verso la fine Mendelssohn riporta abilmente il tema principale dello *Scherzo* come controcanto alla complessità polifonica del finale.



Felix Mendelssohn in un ritratto di Eduard Magnus (1846)

LUIGI PIOVANO & FRIENDS

Questo progetto cameristico, nato dall'incontro di Luigi Piovano e Grazia Raimondi con Riccardo Zamuner e i Virtuosi di Sansevero e completato dal coinvolgimento di altri illustri colleghi come Francesco Fiore e Ludovica Rana, ha debuttato a Torino nel 2022 per poi essere presentato in altre sedi italiane, tra cui Festival di Pasqua a Montepulciano, Bologna e Trieste.

Luigi Piovano

Allievo di Radu Aldulescu, svolge un'intensa attività solistica e ha suonato a fianco di artisti come Pollini, Sawallisch, Chung, Lonquich, Sitkovetsky, Kavakos, le sorelle Labeque. Dal 2005 suona stabilmente in duo con Antonio Pappano. Come solista ha suonato sotto la direzione di maestri come Chung, Menuhin, Nagano, Pappano, Pletnev, Shimon. Da oltre vent'anni è primo violoncello solista dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

Grazia Raimondi

Vincitrice della borsa di studio Fulbright, si è perfezionata con Franco Gulli e Rostislav Dubinsky e ha suonato come solista in sedi prestigiose come la Carnegie Hall di New York. È stata primo violino solista presso varie orchestre: a Tokyo, Osaka, Padova, con la Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, i Musici Aurei, con cui ha inciso come solista le Stagioni di Vivaldi, la Camerata Strumentale di Prato, l'Ensemble Prometeo. È titolare della cattedra di violino all'Istituto Superiore di Studi Musicali di Ravenna.

Elena La Montagna

Diplomata col massimo dei voti e la lode sotto la guida di Filomena Esposito, si è perfezionata con Felice Cusano e Giulio Franzetti. Nel 2001 ha vinto il concorso di violino di fila all'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, dove nel 2010 ha vinto il concorso di terzo dei primi violini, ruolo che tuttora ricopre. È il primo violino degli Archi di Santa Cecilia.



Vincenzo Meriani

Violinista del Quartetto Felix e vincitore del Premio Sinopoli 2017, si è formato alla scuola violinistica di Salvatore Accardo. Affianca ad un'intensa attività cameristica la collaborazione con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Ivos Margoni

Violinista romano, nato nel 1999, si è diplomato al Conservatorio di Napoli con lode e menzione. Vincitore del Premio delle Arti 2018, ha collaborato in formazioni cameristiche con artisti come Konstantin Bogino, Andrea Lucchesini, Franco Petracchi, Bruno Giuranna e Salvatore Accardo.

Francesco Fiore

Da oltre trent'anni è uno dei musicisti più eclettici del panorama italiano. Per 25 anni prima viola dell'Opera di Roma, ha ricoperto il medesimo ruolo anche nelle orchestre dell'Accademia di Santa Cecilia, della Scala di Milano, della RAI. Membro del Quartetto Accardo, è docente di viola al Conservatorio di Cremona.

Leonardo Li Vecchi

Dopo il diploma in viola sotto la guida di Margot Burton, si è perfezionato con Bruno Giuranna, Luigi Alberto Bianchi, Francesco Fiore e Simonide Braconi. Vincitore nel 2022 del concorso per prima viola presso il Teatro di San Carlo, nel 2023 ha vinto il concorso per il medesimo ruolo al Teatro dell'Opera di Roma.

Ludovica Rana

Si è diplomata con il massimo dei voti in violoncello al Conservatorio della Svizzera Italiana. Affianco all'attività concertistica, solistica e cameristica, è direttrice artistica di Sfere Sonore e segretario artistico di Classiche Forme.



Stagione concertistica 2023/2024

21 luglio

Riccardo Muti direttore
Tamás Varga violoncello
Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"

13 settembre

Frescobaldi Day
Francesco Corti clavicembalo

15 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

17 settembre

Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

2 ottobre

Quartetto Prometeo

9 ottobre

Soleri Trio

22 ottobre

Filarmonica della Scala
Riccardo Chailly direttore

25 ottobre

Trio Chagall

1 novembre

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Robert Trevino direttore

6 novembre

Maratona Schumann
Isabelle Faust violino
Anne-Katharina Schreiber violino
Antoine Tamestit viola
Jean-Guihen Queyras violoncello
Alexander Melnikov pianoforte

29 novembre

Nikolay Khozyainov pianoforte

14 dicembre

Akademie für Alte Musik Berlin
RIAS Kammerchor
Justin Doyle direttore

11 gennaio

Trio Pantoum

29 gennaio

Daniil Trifonov pianoforte

5 febbraio

Vadim Repin violino
Nikolai Lugansky pianoforte

11 febbraio

Mahler Chamber Orchestra
Mitsuko Uchida pianista e concertatore
José Maria Blumenschein primo violino e concertatore

26 febbraio

Orchestra di Padova e del Veneto
Marco Angius direttore
Alessandro Carbonare clarinetto

19 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara
Lorna Windsor soprano
Antonio Ballista pianoforte
Stefano Cardi direttore

9 aprile

Concerto Italiano
Rinaldo Alessandrini direttore

29 aprile

Alexander Gadjiev
pianoforte

6 maggio

Luigi Piovano & Friends

Xtra

10 maggio

Spira Mirabilis

17 maggio

Gabriele Carcano pianoforte

26 maggio

Andrea Obiso violino
Mario Montore pianoforte

1 giugno

Chamber Orchestra of Europe
Sir Andrés Schiff
pianoforte e direttore

12 giugno

Orchestra Mozart
Daniele Gatti
direttore



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Direttore artistico

Enzo Restagno

Presidente

Francesco Micheli

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

Tesoriere

Milvia Mingozzi

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 1 GIUGNO CHAMBER ORCHESTRA OF EUROPE, SIR ANDRÁS SCHIFF

Musiche di Brahms e Haydn



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

